

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LIV

9
OTTOBRE
2013



2013 - 30° anniversario della nascita al cielo di Madre Speranza

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La libertà

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 2

LA PAROLA DEL PAPA

È senza limiti la pazienza di Dio per l'uomo 5

FESTA DEL SANTUARIO

... il maturarsi di un disegno nella storia della Chiesa ...

(Card. Elio Sgreccia) 8

Lettera del Vescovo Mos. Benedetto Tuzia 13

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO · 44

(Maria Antonietta Sansone) 16

MADRE SPERANZA ALHAMA VALERA

(P. Gabriele Rossi fam) 17

STUDI - Madre Speranza di Gesù

“Una carità ardente”

(P. Aurelio Pérez fam) 25

PASTORALE GIOVANILE

Ricordi di Madre (Sr Erika di Gesù eam) 31

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Roberto Donatelli fam) 34

Iniziative 2013 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LIV

OTTOBRE • 9

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06050 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

Rito di **BEATIFICAZIONE** della **MADRE SPERANZA** **31 MAGGIO 2014**



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE · AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 23 settembre 2013

N. 18.620

Reverendo Padre,

mi do premura di significarLe che il Sommo Pontefice ha concesso che la celebrazione del Rito di Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Speranza di Gesù, (al secolo Maria Josefa Alhama Valera), abbia luogo presso il Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaenza sabato 31 maggio 2014. Rappresentante del Santo Padre sarà l'Em.mo Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Desidero inoltre comunicarLe che quanto sopra è stato portato a conoscenza del Vescovo di Orvieto-Todi, il quale è stato altresì invitato a prendere direttamente contatto con la Congregazione delle Cause dei Santi e con codesto Istituto religioso per quanto concerne l'organizzazione della Celebrazione.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

dev.mo nel Signore

✠ Angelo Becciu
Sostituto

Reverendo Padre
P. Aurelio PEREZ GARCÍA, F.A.M.
Superiore Generale della
Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso
06059 COLLEVAENZA (PG)

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile. Il 5 luglio 2013, ha riconosciuto il miracolo avvenuto per sua intercessione.

Pubblichiamo una serie di riflessioni, scritte nel 1943 dalla Madre, sulle virtù:

- virtù teologali: fede, speranza e carità;
- le virtù morali: prudenza, giustizia, forza, temperanza;
- la pazienza, la longanimità, la abnegazione, l'umiltà, la fedeltà al proprio dovere verso Dio, la purezza d'intenzione, la mortificazione, la santità, la libertà, il libero arbitrio, il principio e la fine, la conoscenza di Dio, il catechismo, i fanciulli, la necessità di implorare gli aiuti dal cielo.



La libertà

Insegnamento sulla conoscenza di Dio

Care figlie, tenete presente che non esiste lavoro più nobile e delicato di quello di formare il cuore del bambino. Quale responsabilità la nostra se non insegniamo al bambino a conoscere e amare Dio e a vincere se stesso, per evitare che da grande faccia naufragio investito dall'impeto furioso delle forti passioni della gioventù.

È necessario che il bambino sappia che non potrà resistere alle sue passioni senza l'aiuto della pietà cristiana, della fede, del timore santo di Dio, di una fervorosa devozione alla SS. Vergine e della Comunione frequente. Vi ripeto quanto vi ho sempre detto che, nei collegi il bambino tanto volte perde l'innocenza e noi ne saremo responsabili. Questo avviene, figlie mie, perché mancano la vigilanza, la disciplina e i buoni esempi. Vi ho anche detto tante volte che la formazione del carattere è il grande risultato dell'educazione religiosa.



L'ideale dell'uomo, figlie mie, è Gesù e secondo questo adorabile modello, non del tutto imitabile, voi dovete formare il carattere veramente cristiano del bambino. A tal fine non dovete perdere di vista il divino esemplare; mostratelo all'adolescente non ancora corrotto e vedrete come ne sarà attratto irresistibilmente.

Il timore di Dio, figlie mie, è la base della saggezza e della disciplina. La vera pietà è sempre frutto di educazione religiosa e ottiene dal cielo aiuti sovrabbondanti per acquistare i tesori della scienza, che è un dono di Dio. (*El pan 8, 1251-1253*)

Catechismo

Ricordiamo, care figlie, che l'istruzione religiosa non la possiamo limitare ad un semplice apprendimento mnemonico del catechismo. E' necessario che i bambini lo comprendano per cui dobbiamo insegnarglielo per gradi, in corrispondenza allo sviluppo delle loro intelligenze, così che rimangano impresse nei loro cuori le sante verità della fede e i sacri comandamenti della legge divina. A tal fine è necessario che voi acquistiate, non soltanto un buon capitale di dottrina, ma anche una profonda religiosità, un grande amore al buon Gesù, lo spirito di abnegazione e di perseveranza.

Insegnate ai bambini a vincere le loro passioni per amore a Gesù, ad essere caritatevoli, a saper sopportare le contrarietà, a perdonare e amare quelli che fanno loro del male, ad allontanare da sé l'egoismo e l'ambizione. Infine, figlie mie, sforzatevi di infondere in essi una profonda religiosità, ricordando che mai potrete far fiorire nei loro cuori una virtù che voi non possedete. Il vostro ascendente di maestre sui giovani e i bambini, soprattutto quando si tratta di materia religiosa, dipende principalmente dalla vostra manifesta sincerità. Essi devono veder praticato da voi quello che insegnate.

Volete che non siano superbi? essi vedano l'umiltà del vostro comportamento con gli altri. Che detestino l'avarizia? siate voi generose. Che siano puri? siate voi caste e limpide.

Che non siano irascibili? siate voi pazienti con loro. Che frenino la gola? risplenda in voi la temperanza. Che non siano invidiosi? trattateli con molta carità. Volete correggere la loro pigrizia? siate voi diligenti. Abituatevi, figlie mie, a impressionare così vivamente l'immaginazione dei bambini.

Volete infondere in essi l'idea di Dio? Fate che fissino i loro sguardi nel cielo, nella splendente moltitudine di stelle e di astri che lo popolano; fate



volgere i loro occhi alla superficie della terra, ai suoi alti monti, alle sue profonde valli. Fate loro ammirare la ricchezza e la varietà delle piante e degli animali che ci circondano e dite: “Forse, non è il mondo più grande e più bello di un palazzo? certamente. E il palazzo si è costruito da solo? che pazzia! E allora si sarà forse fatto il mondo per caso? lo hanno fabbricato gli uomini? No, è Dio che lo ha creato dal nulla”.

Volete far loro distinguere l'anima dal corpo? Parlate della morte e della condizione di un cadavere nel sepolcro; parlate del principio della vita di cui quel corpo è ormai privo, del motivo per cui quella persona non vive più, non parla, non sente, non si muove, e dite loro che le manca l'anima. Ma dove si trova quell'anima separata dal suo corpo? sarà morta? sarà svanita nel nulla? No, perché quel corpo, che pure è carne corruttibile, benché separato dall'anima non svanisce. Come può svanire l'anima che è spirito e non si corrompe? essa è passata all'altra vita.

Qualcuna di voi mi obietterà: “Madre, e il bambino dirà: all'altra vita e niente più?”. Non importa che la sua intelligenza non raggiunga ancora la profondità di queste verità. Più avanti le comprenderà in modo più perfetto. Ora è sufficiente che si incidano nella sua intelligenza e che egli le conservi come un tesoro, anche se non ne conosce il valore. Se le custodisce, infatti, arriverà il giorno che saprà apprezzarle.

Potete portare anche tanti altri esempi. Potete parlare loro degli angeli, dei graziosi bambini che stanno in cielo ai piedi del trono di Dio, godendo sempre della sua vista, senza mai stancarsi. Dite che di quegli angeli così puri e belli noi siamo fratelli a motivo dell'anima, mentre per il corpo assomigliamo molto agli animali. Questo farà loro comprendere l'idea cristiana della superiorità dell'anima sul corpo.

E per ispirare ad essi amore alla virtù e orrore al vizio dite che la prima è molto bella e rende bello il bambino; mentre il secondo lo rende brutto e ripugnante. In questo modo concepiranno orrore al male, quale l'ira, la menzogna, la vendetta, ecc. e ameranno il bene che la stessa coscienza farà loro riconoscere, cioè l'obbedienza, la pietà, la sincerità, l'amore ai poveri e il compimento del dovere. (*El pan 8, 1210-1218*)

(segue)



È senza limiti la pazienza di Dio per l'uomo



Ci farà bene pensare in questa Settimana, **ha affermato papa Francesco**, alla pazienza di Dio, a quella pazienza che il Signore ha con noi, con le nostre debolezze, con i nostri peccati. Quanta pazienza ha Lui con noi! Facciamo tante cose, ma Lui è paziente. Il Signore, **ha detto ancora citando la parabola del “Figliol prodigo”**, è paziente come quel padre che il Vangelo dice che ha visto il figlio da lontano, quel figlio che se n'era andato con tutti i soldi della sua eredità. E perché, **si è chiesto il Papa**, l'ha visto da lontano? Perché tutti i giorni andava in alto a guardare se il figlio tornava. Questa, **ha ripetuto Papa Francesco**, è la pazienza di Dio, questa è la pazienza di Gesù.

(Omelia Messa presieduta nella Cappella della Casa Santa Marta in Vaticano il 25/03/2013)

“Ogni giorno di più mi confonde la pazienza, l'amore e la carità del nostro buon Padre [...]” scrive Madre Speranza nel suo diario, all'età di 60 anni, nel 1953; e già 26 anni prima aveva scritto:

“Oggi 5 Novembre 1927 mi sono distratta cioè ho passato parte della notte fuori di me e molto unita al buon Gesù il quale mi diceva che io debbo far sì che tutti gli uomini lo conoscano non come un Padre offeso per le ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre pieno di bontà, che cerca con tutti i mezzi di confortarli, aiutarli e renderli felici e che li segue e li cerca con amore instancabile, come se Lui non potesse essere felice senza di loro.” Quanto mi ha impressionato questo fatto, Padre mio!

(Diario di Madre Speranza, 5 Novembre 1927)



Sono davvero straordinarie le parole di Papa Francesco che abbiamo evidenziato all'inizio di questo scritto. La riflessione del Papa ha molto in comune con la nostra Madre Speranza e molte sue "intuizioni", ripetute più volte in questi primi giorni di pontificato, sono molto vicine al nostro carisma. Sembra proprio che le parole del Papa e gli scritti della nostra Venerabile Madre, in modo profetico, vogliano un po' richiamare alla nostra coscienza la missione che attende la Chiesa in questo nostro difficile tempo: ossia proprio quella di testimoniare l'Amore Misericordioso di Dio, questo è il cuore della nuova evangelizzazione: *"La Chiesa vive una vita autentica, quando professa e proclama la misericordia, il più stupendo attributo del Creatore e Redentore e quando accosta gli uomini alla fonte della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice."* (Enciclica *Dives in Misericordia* n° 13)

Veramente "illuminanti" sono le parole che il Papa ha ripetuto durante l'omelia quando ha affermato: "che questa è la pazienza di Dio, questa è la pazienza di Gesù."

Scriveva ancora la Madre Speranza: "Dio insegue mendicando il nostro amore, pur dopo averci visto camminare per tutta una vita mossi solo dal turbinio delle passioni più vergognose! Anche nel momento che lo stiamo offendendo, volge, sì, il suo sguardo da un'altra parte, ma non si allontana da noi e non ci abbandona. Ci tende ancora la mano per aiutarci ad uscire da quella febbre che ci consuma, ci perdona e ci invita a seguirlo di nuovo con amore più forte."

(Meditazioni Sabato Santo - Roma 24 Aprile 1943)

"Dio ha veramente legittimato la testimonianza della sua pazienza in Gesù Cristo venuto sulla terra per morire sulla croce: *"Ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù"*. (Romani 3, 24-26)

E ancora: *"Il Dio della pazienza e della consolazione vi conceda di aver tra di voi un medesimo sentimento secondo Cristo Gesù"*. (Romani 15,5)

Dio tratta con pazienza gli uomini, per far sperimentare in piena luce la sua potenza e la sua volontà di misericordia. La Sua pazienza è l'amore di un Dio che offre sempre la possibilità di continuare a vivere nonostante il peccato.

Anche nella 1a lettera a Timoteo troviamo queste caratteristiche: *"Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse in me, per primo, tutta la sua pazienza, e io servissi di esempio a quanti in seguito avrebbero creduto in lui per avere vita eterna"*. (1 Timoteo 1,16)



La pazienza di Dio ci stupisce e ci coglie impreparati, perché è infinitamente più grande della nostra. Se Dio ha pazienza con noi, anche noi dovremmo averla con noi stessi. Allora la misericordia vissuta in modo "paziente", può davvero diventare un modo nuovo di intendere la vita da parte dell'uomo, può davvero illuminare non solo il nostro rapporto con Dio ma addirittura anche quelli tra di noi ponendo le basi di nuove relazioni. Vivere la misericordia in senso evangelico presuppone che l'uomo di oggi entri in una nuova dimensione dei rapporti umani: quella della conoscenza della gratuità di Dio e dell'amore disinteressato di Cristo per ognuno di noi, così come siamo.

Per quanto piccoli, siamo sufficientemente grandi perché il nostro buon Padre si occupi di noi con la stessa premura come se fossimo soli al mondo. Pertanto, dobbiamo abbandonarci tra le sue braccia come bambini piccoli, cercando di nutrire il nostro spirito con questa considerazione, anzi, verità: «Gesù mi ama; mi ha pensato da tutta l'eternità e mi ha amato con amore speciale». (Consigli pratici. 2,9)

Quanto è veramente importante e bello per tutti noi ogni volta, ma oserei dire per ogni cristiano, rivivere la novità, l'elemento carismatico principale che caratterizza il dono dell'Amore Misericordioso: Dio è un Padre che pensa a noi, come se noi fossimo unici al mondo, ci ama e ci cerca, Dio è un Padre misericordioso.

CHI È IL SANTO!

È una persona che si fa presente,
nel mistero di uno che c'è,
ma non si vede completamente.
Ne percepisci la fiamma che arde
ed emana calore,
anche se rimane a distanza,
perché non si "ricami" il suo amore.

Mattino e sera:

lavora, mangia, beve, si stanca,
perché il Santo rimane umano,
e non genera rumore,
come una valanga.

È una presenza che vive per Altro,
e si dona senza fine;
ti accorgi di lui quando lascia questa vita,
ed entra nel Cuore del Vivente
dove il nascosto emerge presente!

Don Giovanni



... il maturarsi di un disegno nella storia della Chiesa ...

*Omelia di S. Em.za il Card. Elio Sgreccia
Festa del santuario: 29 settembre 2013*

Saluto tutti voi.

Carissimi confratelli concelebranti, fratelli e sorelle, religiosi e religiose dell'Amore Misericordioso, fratelli e sorelle, fedeli in Cristo, presenti a questa celebrazione!

Questa celebrazione utilizza per la prima volta i testi composti e approvati proprio per lodare l'Amore Misericordioso, quell'Amore che costituì la passione interiore, la vocazione e la missione di Madre Speranza! È con particolare gioia ed emozione, pertanto, che presiedo questa Eucaristia, indegnamente beneficiato dal Signore Gesù, e invitato per amicizia di lunga durata dal Superiore Generale e dal Rettore della Basilica ai quali esprimo sentita gratitudine.

Cercherò di commentare i testi liturgici con alcuni passi degli scritti di Madre Speranza.

La gioia che provo, e che penso sia condivisa da tutti voi, è motivata dalla consuetudine di ricordare con questa data, come ogni anno, la nascita della Fondatrice (30 settembre 1893), ma credo che quest'anno la giornata abbia una particolare intensità: anzitutto perché sappiamo che si avvicina ormai il giorno della Beatificazione di Madre Speranza, dopo il riconoscimento non solo delle virtù, ma anche del miracolo richiesto dalla procedura canonica; c'è stata poi in questi giorni una preparazione eccezionale espressa da uno spontaneo afflusso in questo Santuario di oltre mille fedeli per le



confessioni, per la purificazione nel bagno delle acque quasi come presagio di grazie abbondanti e speciali.

Ma io credo che la ragione principale della nostra gioia magari intuita consiste nella possibilità che ci viene offerta di cogliere il maturarsi di un *disegno* nella storia della Chiesa. La storia della Chiesa non è solo quella che leggiamo nei libri ed oggi magari nelle varie espressioni dei mezzi di comunicazione: nella storia della Chiesa c'è un filo segreto di continuità con la storia della Salvezza, perché, nella Chiesa c'è presente il Signore Risorto e c'è presente il Suo Spirito: nel corso dei secoli anche la Verità Rivelata, la verità di fede già conclusa quanto ai contenuti all'inizio della Chiesa, riceve nello sviluppo dei secoli *approfondimenti* e *sempre nuove sorprese*. Il tema della misericordia che Gesù ha rivelato e che nei Vangeli è scritto, ed è stato predicato da sempre nella Chiesa, ha ricevuto in questi ultimi secoli un approfondimento attraverso la figura di Sante regalateci dallo Spirito: ricordiamo le Rivelazioni del Sacro Cuore con S. Margherita Maria Alacoque, la figura di Santa Teresina del Bambino Gesù che Madre Speranza incontrò in visione quando ancora non era entrata nella vita religiosa nella casa del parroco ove era a servizio, Teresa rivelò alla futura Madre Speranza che lei era chiamata a proseguire la missione. Abbiamo avuto la Santa polacca Faustina Kowalska, contemporanea di Madre Speranza: tutte queste figure hanno posto al centro il tema della Misericordia infinita di Dio che si è rivelata in Gesù Cristo.

Scrive Madre Speranza in un Commento sulla Passione offerto in un corso di Esercizi nel 1943 *"Fra tutte le creature alle quali aveva dato vita, l'Onnipo-*



tenza di Dio scelse la natura umana che in seguito si sarebbe unita efficacemente alla Persona del Verbo e ad essa attribuisce l'amore incomprensibile dell'unione personale con la Maestà Divina, perché potesse godere, in modo straordinario per l'eternità i tesori della sua gloria infinita" (Madre Speranza di Gesù, *La Passione*, n. 9 Ed. L'Amore Misericordioso, 2003).

Questo approfondimento fa crescere in chiarezza e centralità qualitativamente la spiritualità della Chiesa, non producendo cambiamenti di contenuti o verità nuove, ma ispirando intensità di luce: si vede meglio con luce più intensa ciò che si sapeva mentalmente e si leggeva per iscritto, si sente con più calore e risonanza interiore ciò che abbiamo professato da bambini. Dio Padre ci ama e non può non amarci pur rispettando la nostra libertà, ci cerca instancabilmente in rapporto alla Sua immagine e somiglianza in rapporto alla sponsalità tra la Vita del Verbo e la nostra umanità nella incarnazione. Questo fa scrivere a Madre Speranza quella frase che trovate stampata sulle pareti di questo edificio: "anche l'uomo più devastato dal peccato è amato e cercato da Dio con instancabile tenerezza".

Ecco allora la scoperta di questo legame insopprimibile, costituito in modo primordiale, la Misericordia verso l'uomo che ha peccato. Tutti portiamo in noi i segni, le conseguenze e la fragilità del peccato, questo congiungimento dell'Amore di Dio con la nostra miseria diventa il punto centrale di questa corrente di spiritualità che ci viene offerta in questi ultimi tempi della Chiesa, con particolare insistenza. Paradossalmente ci viene offerta, nei secoli più insanguinati dalle guerre e dalle stragi, in un clima agitato dall'odio fratricida, Dio manifesta più fortemente la Sua infinita misericordia.

La misericordia di Dio si esprime verso l'uomo peccatore nella Vita di Gesù Cristo. Questa luce si irradia soprattutto sul *volto di Cristo* ed anzitutto nella realtà della Sua Passione, con la quale ha redento l'uomo, immagine del Padre, attestando l'Amore redentivo, l'Amore Misericordioso.

Abbiamo ascoltato il brano di Isaia: il Servo di Dio, sofferente: è la realtà scelta da Gesù, il Suo tipo di messianicità: è il Cristo Sofferente che esprime la misura dell'Amore Redentivo.

Madre Speranza, sempre nel commento alla Passione, scrive: "Ci sia di guida la famosa e commovente profezia d'Isaia: *In verità prese su di sé le nostre infermità. Il profeta non vide* – commenta Madre Speranza – *una figura regale, sovrana, vestita di maestà, adorata da popoli e dalle nazioni, ma un uomo di dolori senza apparenza, reietto da tutti, piagato come un lebbroso e schiacciato nella polvere. Tremando di orrore nel suo intimo Isaia guardava fisso questo cumulo di miserie e non*



riusciva a spiegarsi. Non sono state le sue colpe a causargli questi dolori di morte, ma l'amore per l'uomo lo ha spinto a caricarsi le nostre infermità, le nostre sofferenze, le nostre iniquità. Per noi fa penitenza, paga e soddisfa per i nostri peccati liberamente e mediante la Sua Passione e la Sua Morte ci ottiene la Redenzione e la salvezza eterna". Fa eco a questa descrizione la parola di Gesù "Io offro la mia vita, per le mie pecore; nessuno me la toglie, io stesso la dono". E nell'ultima Cena afferma: "Questo è il mio Corpo dato per voi. Questo è il mio sangue versato per la salvezza di molti e per la remissione dei peccati" (nn. 108-109).

Ma questa donazione di Gesù sulla Croce, così totale, obbedienziale e cruenta, è nello stesso tempo trionfale e regale per cui il Crocifisso genera compassione ma anche gioia e consolazione infinita.

Abbiamo sentito dalla 2^a Lettura (Ef. 2, 1-10) "Eravamo per natura meritevoli di ira... Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore per il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo; per grazia siamo stati salvati. Con lui ci ha anche resuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della Sua grazia mediante la Sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per Grazia infatti siete stati salvati mediante la fede (Ef. 2, 2-10).

Abbiamo ascoltato il Vangelo di Giovanni ove si ricorda Gesù presentato a Pilato. Pilato lo interroga: "Tu sei re?". E Gesù, che aveva sempre rifiutato il titolo di re quando le folle lo volevano proclamare al modo terreno e umano, questa volta risponde: "Tu lo dici, Io sono re! Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità" (Gv. 18, 33-38).

È ancora Madre Speranza che sottolinea questa coraggiosa affermazione di Gesù sulla propria Regalità e scrive: "Poche volte, ma potremmo dire mai, Gesù aveva parlato così chiaramente. Piuttosto aveva sempre evitato ogni definizione di regalità per sé, perché i Giudei con la parola Re intendevano una regalità solo terrena alla quale legavano le speranze di una grandezza nazionale. Ma ora che Egli si è consegnato ai Suoi nemici e la sua apparente impotenza esclude definitivamente ogni speranza di regno terreno, parla con tutta chiarezza e dice "Io sono re" perché non c'è più nessun pericolo che possa intendersi in senso terreno" (n. 274).



Questa Regalità, intesa come vittoria sul male, sulla morte e sul peccato, intesa come redenzione, protesa verso la resurrezione è stata scolpita nell'immagine del Crocifisso del piccolo santuario di questo luogo, per volere della Madre. È l'immagine del Crocifisso segno di sofferenza e di dolore ma an-

che di speranza, di redenzione, di amore senza limiti, di perdono e di rinascita per tutti coloro che lo accolgono.

Su questo punto Centrale anche il Concilio Ecumenico Vaticano II aveva additato 50 anni fa *il vertice e la fonte* della Redenzione parlando dell'Eucarestia il dono infinito da esprimere al mondo contemporaneo; su questo punto vitale hanno portato l'attenzione Madre Speranza e le altre Sante che ho ricordato. Possiamo dire che lo stesso Santo Padre, il Papa Francesco, ha richiamato questo messaggio come punto di equilibrio e di partenza di ogni piano pastorale.

Egli ha scelto per sé lo stemma *"Miserando atque eligendo"* il che vuol dire che ogni scelta deve partire dalla misericordia. *"Io vedo con chiarezza* – ha dichiarato in questi giorni passati il Santo Padre – *che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare i cuori dei fedeli, la vicinanza, la prossimità, la cosa più importante è il primo annuncio: Dio ti ha salvato. E i ministri di Dio devono essere anzitutto ministri di misericordia. I ministri di Dio devono essere misericordiosi, farsi carico delle persone, accompagnandole come il Buon Samaritano"* (Intervista alla Civiltà Cattolica).

Ci troviamo in una sintonia tra la liturgia che stiamo celebrando e l'insegnamento della Madre che fa seguito a tutta la corrente di spiritualità di questi ultimi tempi con l'insegnamento del Magistero.

Ci sentiamo anche noi bisognosi della misericordia e ministri dell'Amore Misericordioso. Partiamo da questa celebrazione confortati e gioiosi, in attesa di rivederci presto per la Beatificazione di Madre Speranza. Proponiamoci intanto di fare un passo in avanti nel senso della fiducia in Gesù Misericordioso e un passo di avvicinamento al prossimo che soffre o che è tentato di allontanarsi da Dio. Avviciniamoci intanto all'Eucarestia per lasciarci invadere dall'Atto d'amore che Cristo ha offerto sulla Croce e che Egli conserva vivo in sé per trasmetterlo a ciascuno di noi nell'Eucarestia che stiamo per ricevere, desiderosi di riversare questo amore umano e divino sulle persone che incontriamo e nelle azioni che compiamo.



Lettera del Vescovo Mons. Benedetto Tuzia alla Chiesa di Orvieto-Todi sulla **BEATIFICAZIONE** di **MADRE SPERANZA.** 26 settembre 2013



Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi e Religiose, al Consiglio Pastorale Diocesano, alla Consulta dei Movimenti e Aggregazioni Laicali ai Fedeli tutti della Diocesi di Orvieto-Todi

Carissimi,

la nostra Chiesa di Orvieto-Todi è ricolma di gioia ed eleva lodi e inni al Signore, Padre Buono e Misericordioso, per il dono concesso della Beatificazione della Madre Speranza, Apostola dell'Amore Misericordioso di Gesù, proprio in questo Anno della Fede e nel mentre è in corso il Giubileo Eucaristico straordinario.

Il 5 luglio, infatti, conclusosi l'iter processuale, si giungeva, con il consenso di Papa Francesco, al Decreto per la Beatificazione della Venerabile Madre Speranza Alhama Valera firmato dal Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione dei Santi.

All'inizio di questo nuovo Anno Pastorale ci uniamo al gaudio della Famiglia dell'Amore Misericordioso del Santuario di Collevaleza che ebbe Madre Speranza fondatrice delle due Congregazione, delle Ancelle e dei Figli, e di tutte le opere di carità sorte tra noi e in altri luoghi con nuove fondazioni in Spagna, Germania, Brasile, Romania, India, Cuba, Messico, Bolivia, Filippine.



Un grande dono del Signore questo della Beatificazione di Madre Speranza, Apostola dell'Amore Misericordioso, per il nostro cammino di fede e per la nuova evangelizzazione: dobbiamo sentirci tutti inviati in missione fino alle lontane periferie esistenziali del nostro territorio per annunciare l'Amore eterno e irrevocabile di Dio.

In un tempo di smarrimento e di sfiducia come quello che stiamo vivendo, nel quale milioni di uomini e donne vivono disperatamente lontani dalla vera sorgente di acqua viva, l'unico messaggio di speranza che come cristiani possiamo annunciare in quest'ora di rievangelizzazione a cui tutti siamo chiamati, è soltanto quello dell'Amore Misericordioso di Dio in Cristo Gesù.

Nella misericordia, infatti, l'uomo può riscoprire il senso della propria esistenza e il luogo ove dimorare, e tutto acquista significato, anche la fatica, la sofferenza, gli ostacoli, le inevitabili sconfitte che accompagnano il nostro cammino.

L'amore misericordioso di Gesù va incontro all'uomo di oggi, che nella sua libertà può anche rifiutarlo: ma l'uomo non può impedire al Signore di amarlo ugualmente. *“L'uomo più perverso e più miserabile e perfino il più abbandonato e trascurato –scrive Madre Speranza– è amato da Dio con immensa tenerezza: Egli è per lui un padre e una tenera madre”*. La misericordia di Gesù è per noi fonte inesauribile di speranza. Di fronte ad un amore simile, nessuno può perdersi d'animo, nessuno può dire “non conto nulla”. Gesù ci ha mostrato chiaramente che ogni uomo dinanzi a Dio ha un valore immenso.

Dio che ha conosciuto e ci presenta Madre Speranza è un Padre che va alla ricerca degli uomini come *“Il più buono dei padri,”* e chiede *“che lo chiamiamo Padre”* perchè vuole farci partecipi della sua divina bontà. *“È per tutti –scrive Madre Speranza– un padre buono che ci ama con un amore infinito, che non fa distinzioni.”* Per tutti gli uomini, dunque, non solo per i cristiani e la *“nostra felicità non si trova se non in Lui”*.

E più avanti Madre Speranza, nella cui esperienza spirituale Dio si svela in maniera personale e straordinaria tanto da illuminare tutta la sua esistenza terrena, scriverà: *“Egli mi dice che devo far sì che gli uomini conoscano Dio come un Padre buono che si adopera con tutti i mezzi e in ogni modo per confortare, aiutare, e far felici i suoi figli e che li segue e li cerca con amore instancabile come se non potesse essere felice senza di loro.”*

E di fronte alla indifferenza, alla superbia e alle offese degli uomini Dio si manifesta non come un giudice severo ma come un padre capace di dimenticare e di perdonare e Madre Speranza, appunto, ci ricorderà che Dio è *“un Padre pieno di amore e di misericordia che non è un contabile, ma perdona e dimentica le offese e le miserie dei suoi figli”*.

Madre Speranza è letteralmente presa da stupore dalla persona di Gesù che si fa per tutti padre, madre, amico, sposo, fratello, maestro, compagno perchè in



Lui si riflette il Volto del Padre e tutto in Lui è incarnazione dell' Amore e della misericordia.

”Da dove scaturisce tanta misericordia divina? da dove ha origine questa tenera compassione, umanamente inspiegabile, verso i peccatori? quale ne è la causa? La causa –scrive Madre Speranza- è che Gesù moltiplica il suo amore in proporzione alla miseria dell’uomo... Il cuore di Gesù pulsa con immenso amore per tutti gli uomini... il nostro povero cuore non ama che a tratti, Gesù invece non ha cessato neppure per un attimo di pensare a noi e il suo amore veglierà ininterrottamente su di noi per tutto il tempo della nostra vita... Egli non viene meno, non si stanca, perdona; non conta. In Lui non c’è mutamento.

Gesù soffre in silenzio e con pazienza per tutte le nostre colpe ma si china su di noi per colmarci di grazie e amarci di un amore infinito. Egli abita dentro di noi e cerca con tenerezza il nostro amore, quasi non potesse vivere senza di noi”. Ma ciò che riempie di stupore Madre Speranza, quasi un mistero difficile da accettare, è che Egli si umilia fino a farsi, per la salvezza di tutti gli uomini, “mendigo de amor”, mendicante di amore.

Esorto, tutti voi, carissimi fratelli e sorelle, perché si moltiplichino le iniziative di annuncio e di preghiera portando a tutti questo messaggio carico di speranza in armonia anche con il magistero di Papa Francesco.

La Beatificazione di Madre Speranza è un grande dono del Signore nell’Anno della Fede che sta per concludersi. Questo evento deve aiutarci a vivere intensamente il secondo anno di Giubileo Eucaristico perché la nostra vita grazie all’Eucaristia sia una vita donata a Dio, alla Chiesa e ai fratelli e il messaggio dell’Amore Misericordioso annunziato, cantato e testimoniato da Madre Speranza sia il cuore del Messaggio per la Nuova evangelizzazione.

+ Benedetto Tuzia

+ Benedetto Tuzia





Acqua dell'Amore Misericordioso

44



Gesù mio, Tu che sei Fonte di vita ...

A partire da questo mese, vorrei affidarvi alcune riflessioni riguardo al sacramento della riconciliazione che, secondo le parole di Gesù a Madre Speranza, è bene preceda sempre l'uso, con fede e fiducia, dell'Acqua del Santuario: "...che prima vadano a curare le loro povere anime dalle piaghe di cui soffrono in questo mio Santuario, dove li sta aspettando non un giudice per condannarli e dar loro subito il castigo, ma un Padre che li ama, perdona, non tiene in conto e dimentica." (El Pan 24,75)

Il perdono di Dio non è invenzione umana ma realtà che ci trascende. Nessuno di noi, neppure il più sognatore e ottimista, avrebbe mai potuto immaginare o inventarsi la festa che dispiega il Signore per la conversione di ogni suo figlio. Festa che da ciascuno è sperimentata come pace profonda e sconosciuta in precedenza e nella inesprimibile gioia di scoprirsi immensamente e personalmente amato. Eppure tale Amore è ancora del tutto sconosciuto e ignorato dalla maggioranza degli uomini, e, cosa ancora più grave, oggi la risposta più comune al problema dell'esistenza di Dio non è più l'opposizione critica dell'ateismo, ma una completa e distratta indifferenza che ha molte altre cose, troppe, a cui pensare.

In questo modo si rischia, però, la propria disgregazione, poiché così come può essere pericoloso, fino a diventare una minaccia per la stessa vita, ignorare a lungo e non soddisfare la sensazione corporea della sete, qualcosa di simile può avvenire anche continuando a non tenere in conto che la spiritualità è un bisogno fondamentale della persona.

"Se tu conoscessi il dono di Dio... Egli ti avrebbe dato acqua viva". (Gv 4, 10)

Poiché è *dono di Dio* l'Acqua viva ci è stata data ugualmente.

L'Amore, infatti, sebbene sconosciuto non si arrende, che Amore sarebbe se lo facesse? Solo l'Amore è tenace, capace di non arrestarsi di fronte al disinteresse, all'ingratitude, all'offesa. Solo l'Amore può accettare di morire pur di salvare chi ama.

Il *perdono di Dio*, Acqua viva sgorgata dalla ferita aperta nel Suo costato dopo la morte in croce, *sta aspettando*. Solo l'Amore *perdona, non tiene in conto e dimentica*.

Maria Antonietta Sansone



Annegami nell'abisso della tua misericordia

Da più di dieci mesi avevo, ogni 15-20 giorni, dolori addominali che duravano circa tre giorni e si accompagnavano a piccole perdite di sangue dal retto. Il dottore mi aveva dato una cura ma senza risultati, anzi la quantità di sangue che perdevo ogni volta aumentava. Pregavo tutti i giorni Madre Speranza e Gesù Amore Misericordioso perché mi facessero star meglio. Poi sono venuta in pellegrinaggio a Colleva, ho fatto il bagno alle piscine del Santuario e sono tornata a casa guarita: non ho più sentito quei dolori. Così, da allora, tutti gli anni torno a Colleva per ringraziare Gesù Amore Misericordioso e Madre Speranza.



MADRE SPERANZA ALHAMA VALERA



La vita, le opere e la beatificazione

(Seguito)

I fatti della guerra e del dopoguerra (1940-1948)

Ma questi di Roma furono anche gli anni della Seconda guerra mondiale, una guerra che arrivò a sconvolgere anche la vita delle Ancelle di via Casilina; come quando a più riprese, nell'estate del 1943 e nel gennaio del 1944, le bombe caddero a pochi metri da Villa Certosa, colpendo gravemente diverse persone che stavano per entrare nel rifugio sottostante: ma, per miracolo, la struttura rimase in piedi e i feriti gravi sperimentarono una medicazione a dir poco prodigiosa.

Erano quelli i mesi cruciali della caduta del Fascismo, in seguito al primo bombardamento sulla Capitale nel luglio del 1943; e dell'occupazione tedesca di Roma, iniziata con la firma dell'armistizio da parte dell'Italia nel settembre del 1943 e conclusasi con la liberazione ad opera degli Alleati nel giugno del 1944. La guerra sarebbe poi continuata al nord, fino all'aprile del 1945...

E in concomitanza con questi avvenimenti, ci fu per Madre Speranza una prova ulteriore che la ferì nell'intimo e la obbligò – per così dire – a perfezionare il suo abbandono incondizionato nelle mani della Divina Provvidenza: la morte improvvisa della Sig.na Maria Pilar Arratia, a Roma, nell'agosto del 1944.

Costei infatti l'aveva seguita dalla Spagna e stava condividendo con lei i contenuti e gli effetti delle diverse decisioni della Santa Sede. La sua collaborazione intelligente, generosa e devota era durata dodici anni (dal 1932 al 1944): ora il Signore la richiamava a sé, per darle la ricompensa che aveva meritato. Ma il dolore della separazione, frammisto alle lacrime, fu veramente grande.





E a poca distanza da questa dipartita, Madre Speranza comprese che era necessario avviare al più presto una mensa popolare gratuita, per sfamare tanta gente bisognosa e per compensare iniziative analoghe di matrice anticlericale.

Armata dunque di tanta fiducia nel Signore, lei pose in marcia con le sue Suore anche questo servizio, il quale iniziò nel no-

vembre del 1944 e si protrasse non solo per i mesi di guerra, ma anche nel dopoguerra, finché fu necessario.

Fu questa una iniziativa con la quale si sperimentò di nuovo la grandezza della Divina Provvidenza e si scrissero pagine gloriose di carità evangelica.

La Casa generalizia e l'Anno Santo (1948-1950)

La permanenza a Villa Certosa durò fino al settembre del 1948, quando le Ancelle (con la loro Fondatrice, il loro Governo e le loro attività) si trasferirono nella nuova Casa generalizia, sempre sulla via Casilina. La nuova sede, realizzata su un terreno acquistato dalla Sig.na Maria Pilar Arratia nel maggio del 1940, era stata costruita solo a metà... Ma per il momento poteva anche bastare.

Giunti però nel maggio del 1949, insieme con un'altra rivelazione di cui si dirà più avanti, Madre Speranza comprese che quella struttura andava completata al più presto e senza avere i soldi in mano... L'impresa di costruzione sarebbe stata pagata in seguito, con le entrate dell'Anno Santo ormai alle porte!

Ma come ottenere in tal modo il permesso del Vicariato? E dove trovare la Ditta disposta a fidarsi? E come fare per avere un flusso regolare di pellegrini?

La prova di fede fu veramente grande, ma alla fine il miracolo si compì: il Cardinal Vicario le credette; la Ditta dei *Fratelli Di Penta*, accollandosi le spese e il rischio, completò i lavori per la vigilia di Natale del 1949; e un organizzatore tedesco garantì l'invio costante e abbondante di pellegrini dalla Germania.

Tutto era pronto per la grande sfida dell'Anno Santo del 1950!

Nel frattempo, in perfetta concomitanza con questi avvenimenti e forse già come premio per la fede che avevano richiesto, si era compiuto un altro miracolo-



lo: quello dell'*approvazione pontificia* delle Ancelle, nel dicembre del 1949.

L'Anno Santo non tradì affatto le grandi attese di Madre Speranza.

E infatti: la Casa riuscì ad ospitare una media giornaliera di 500 pellegrini; le Suore impararono a gestire sempre meglio la nuova attività di accoglienza; e il Signore, da parte sua, continuò a benedire il lavoro, gli alimenti e ogni cosa...

Alla fine, Madre Speranza poteva annotare con enorme sollievo nel suo *Diario* che tutti i debiti erano stati pagati; e che erano avanzati anche dei soldi per costruire una Cappella funeraria nel Cimitero di San Lorenzo! Dunque, come era capitato tante altre volte, nella sua vita aveva trionfato di nuovo la legge della laboriosità, abbinata alla fiducia più completa nella Divina Provvidenza.

Nel corso dell'Anno Santo, tutti gli introiti della Casa furono incassati direttamente dal contabile dell'Impresa, il trentacinquenne celibe *Alfredo Di Penta*: costui altri non era che il minore dei tre fratelli titolari della Ditta costruttrice.

E nei piani sapienti del Signore, questo contatto quotidiano di Alfredo con Madre Speranza e la sua Comunità religiosa, doveva servire a qualcosa...

La fondazione della Congregazione maschile (1951)

Alla fine, il fattore che causò la partenza di Madre Speranza da Roma fu proprio la tanto desiderata e tanto temuta fondazione dei *Figli dell'Amore Misericordioso*. L'ordine le pervenne nel febbraio del 1951, insieme con l'indicazione che il primo Religioso doveva essere appunto il suddetto Alfredo Di Penta.

Superato *lo shock iniziale* da una parte e dall'altra (né lei né lui, infatti, si potevano immaginare una cosa del genere), ci si attivò immediatamente per individuare un Vescovo che accogliesse la nuova fondazione e facilitasse il più possibi-





le la preparazione teologica di Alfredo e il suo accesso agli Ordini Sacri.

E la scelta cadde su Mons. Alfonso Maria De Sanctis, Vescovo di Todi.

E proprio alla presenza di lui, nella Cappella della Casa di Roma, si diede inizio alla fondazione: prima, con la vestizione di Alfredo e altri due confratelli, il 14 agosto 1951; e poi, con la loro prima professione, il giorno successivo.

Tutto era pronto per il loro trasferimento a Collevalezza di Todi...

La riabilitazione della Madre Fondatrice (1952)

Per apprezzare l'atto eroico di virtù che Madre Speranza ha compiuto nel febbraio del 1951, quando ha ripetuto il suo "Ecce ancilla Domini" e ha posto in marcia la fondazione maschile, bisogna ricordare che per quella stessa data lei era ancora una semplice Suora, spogliata di ogni autorità ufficiale sopra le altre Ancelle, anche se per tutte continuava ad essere "la Madre" e "la Fondatrice".

Questa situazione, imposta nel primo Capitolo generale del 1946, durò di fatto fino al Capitolo generale del 1952, anch'esso celebrato a Roma.

Ma questa volta, quando le capitolarie elessero di nuovo all'unanimità Madre Speranza come Superiora generale dell'Istituto, la Santa Sede non frappose più nessun ostacolo: era il 18 di dicembre, giorno del suo onomastico! Il grande applauso che ne seguì, spazzò via in un attimo tutte le nebbie della sospensione (1941-1946) e della rimozione (1946-1952) da quel medesimo incarico.

c) Il periodo tuderte

Madre Speranza è vissuta a Collevalezza di Todi quasi 32 anni, fino alla fine della vita: i primi due anni nell'antico borgo, gli altri nella nuova sede.

Durante questo periodo, oltre che a guidare di nuovo l'Istituto femminile, lei si è dedicata con tutte le sue forze: ad avviare la Congregazione maschile; e a realizzare il grande complesso del *Santuario dell'Amore Misericordioso*.

Dopodiché si è messa in disparte e ha atteso i tempi del Signore...



Lo sviluppo della Congregazione maschile (1951-1968)

Madre Speranza giunse nella piccola frazione di Collevalezza – presente anche il Vescovo di Todi – il 18 agosto del 1951, insieme con alcune delle sue Suore e i primi tre Figli dell'AM. Presero alloggio nell'antico borgo, con l'incarico ufficiale di reggere la piccola parrocchia, bisognosa di assistenza. Dopo un mese, si unì alla loro comunità anche Padre Gino Capponi, del Clero di Todi; e dopo due anni e mezzo, anche Padre Arsenio Ambrogi, del Clero di Perugia.

Frattanto Alfredo andava compiendo il suo percorso, tra momenti speciali di grazia (come quello vissuto nella Santa Casa di Loreto, nel maggio del 1951; o quello vissuto nella sua cameretta di Roma, la vigilia della vestizione), e situazioni difficili da superare (come quella di dover entrare, per ordine di Roma, nel Seminario della Quercia a Viterbo, per compiersi degli studi più regolari).

Ma alla fine, la meta dell'Ordinazione Sacerdotale venne raggiunta: questa ebbe luogo a Collevalezza, il 3 luglio del 1955, per le mani di Mons. De Sanctis, nella nuova Cappella del Crocifisso, consacrata proprio il giorno prima.

Per quella medesima data, i Figli dell'AM – tra Padri e Fratelli – erano già dodici come gli apostoli, più due “Sacerdoti diocesani con voti”. Come dunque non recarsi di nuovo a Loreto, dopo qualche giorno, per ringraziarvi la Vergine Santa, alla guida di un pellegrinaggio ufficiale dell'intera Famiglia Religiosa?

Tutta questa singolare avventura culminò infine con il primo Capitolo generale, celebrato a Collevalezza nel settembre del 1956, nel quale Padre Alfredo Di Penta venne eletto all'unanimità primo Superiore generale dei Figli dell'AM. Egli ricoprì questa carica per dodici anni, cioè fino al marzo del 1968, quando fu sostituito da Padre Arsenio Ambrogi, in previsione dell'imminente approvazione diocesana del Vescovo di Fermo, Mons. Norberto Perini (28 luglio 1968).

E bisogna qui precisare che, se anche agli inizi vi furono presso il Sacro Dicastero dei Religiosi alcune perplessità sul fatto che “una semplice Suora” pretendesse fondare un Istituto maschile, all'interno della Congregazione dei FAM mai nessuno mise minimamente in dubbio il ruolo capitale di Madre Speranza.

E il carattere umile di Padre Alfredo facilitò questa logica delle cose.



La missione sacerdotale della Congregazione maschile

Senza escludere altre opere ispirate dalla legge suprema della carità, si può dire che il fine primario dei Figli dell'AM è precisamente *l'unione con il Clero Diocesano*, per aiutarlo nelle sue eventuali necessità e per fomentarne l'unità interna e la santità. Si tratta pertanto di una prossimità al Clero da perseguire tanto nelle problematiche materiali, quanto nelle esigenze spirituali.

Più volte la Madre Fondatrice ha difeso la specificità di questa missione e la sua viva attualità: secondo lei, non c'era bisogno nella Chiesa di un'ennesima Congregazione Religiosa (ve ne sono già tante per le differenti necessità apostoliche); ne occorreva però ancora una che operasse per il superamento della divisione tra i due Cleri; che fomentasse l'unità interna del Presbiterio Diocesano; e che diventasse per i Sacerdoti un punto sicuro di riferimento, davvero come "la propria famiglia", in tutte le situazioni e per tutte le necessità.

Questa missione si realizza di fatto con modalità operative ben determinate: 1) aprendo le Case della Congregazione all'accoglienza dei Sacerdoti o per brevi periodi di recupero o per permanenze stabili; 2) prendendosi cura della loro vita spirituale, specie di quelli più giovani, tramite l'animazione fraterna di raduni, riti e corsi di esercizi; 3) praticando uno stile di gratuità economica tanto per i ritiri mensili e gli esercizi annuali, quanto per le permanenze non stabili nella Casa Religiosa; 4) provvedendo all'accoglienza e all'assistenza di quei Sacerdoti anziani e malati che volessero ritirarsi presso le strutture della Congregazione; 5) favorendo in ogni occasione incontri fraterni con i Sacerdoti, collaborando con essi nel ministero e offrendo loro aiuto in ogni necessità; 6) nutrendo sempre verso i Sacerdoti rispetto e dedizione, e consacrando più pienamente alla loro causa con il voto di vittima; 7) e unendo all'Istituto alcuni Sacerdoti del Clero Diocesano, tramite la professione dei voti e la pratica della vita comune.

Altre modalità infine potrebbero sorgere con il mutare delle circostanze.

Sulla base di un simile programma apostolico, si può dire che la Congrega-





zione dei FAM non debba quasi conoscere limiti nell'alleviare le difficoltà dei Ministri sacri e nel rafforzarne le potenzialità. In pratica, del Clero Diocesano deve interessarle tutto: la solitudine e la stanchezza, i momenti di crisi e i possibili sbandamenti, la malattia e l'anzianità... Ed inoltre, deve starle a cuore che nel Presbiterio Diocesano regni una profonda unità di intenti attorno al Vescovo, e vi siano forme significative di impegno spirituale e di condivisione fraterna...

E sempre sulla base di un simile programma apostolico, è anche possibile comprendere meglio il senso e la finalità del *ramo dei Sacerdoti Diocesani*.

I Sacerdoti Diocesani inseriti nell'Istituto Religioso

Madre Speranza iniziò a redigere le norme per questi componenti della sua Congregazione fin dal febbraio del 1952, mentre si trovava a Fermo per assumere l'opera caritativa di un santo prete defunto, *il Collegio Don Ernesto Ricci*.

Fin da allora, lei comprese chiaramente che la cosa sarebbe stata di grande utilità apostolica (e per questo ebbe anche a patire vessazioni diaboliche); ma che avrebbe incontrato pure molte difficoltà, per il semplice fatto che era una proposta non prevista dal Codice di Diritto Canonico.

Ma ciò nonostante, lei prospettò ugualmente questa forma di consacrazione a diversi possibili candidati; e i primi due aderenti del gruppo emisero la loro professione privata a Fermo, il giorno 8 dicembre 1954, iniziando da quello stesso momento a risiedere in Comunità.⁸

Ma come intendere l'aggancio tra questi Sacerdoti e l'intero Istituto?

Dire che questi Sacerdoti costituiscono *un ramo della Congregazione*, dal punto di vista giuridico significa precisamente: che essi non sono né un Istituto Secolare aggregato ai FAM,⁹ né un'Associazione propria dei FAM;¹⁰ ma che si incorporano al suddetto Istituto Religioso "in quanto singoli" e – dunque – con una modalità giuridica completamente atipica e innovativa.

Pur restando legati alla propria Diocesi come prima e più di prima, questi Sacerdoti entrano nella Congregazione: per praticarvi i tre voti e la vita



⁸ Si trattava precisamente di Don Lucio Marinozzi e Don Luigi Leonardi.

⁹ Cf. *CIC-1983*, cann. 710 e 580.

¹⁰ Cf. *CIC-1983*, cann. 677 § 2 e 303.





comune, in profonda sintonia con i Superiori interni e gli altri Confratelli; e per fuggire più attivamente i pericoli dell'apatia spirituale e della solitudine celibataria.

In tal modo, si può dire che essi: partecipano realmente (anche se con modalità proprie) della stessa

vocazione, consacrazione e missione degli altri Figli dell'AM; e realizzano con questi *un'unione stretta e polivalente*, che possiede una natura non solo spirituale e comunitaria, ma anche giuridica e apostolica. In effetti, l'appartenenza di questi Sacerdoti all'Istituto Religioso arriva al punto di renderli partecipi anche di molti diritti di voce attiva e passiva, determinando così per loro una vera responsabilizzazione interna anche a livello decisionale.

Considerando tutti questi elementi e rapportandoli con la missione sacerdotale sopra descritta, si deve fermamente dichiarare che: «Il profondo inserimento di questi Sacerdoti Diocesani all'interno della Congregazione è *espressione peculiare* di quella unione fraterna che i Figli dell'Amore Misericordioso sono tenuti a perseguire nei confronti del Clero; allo stesso tempo ne è anche *strumento prezioso*, per una più incisiva azione apostolica nel Presbiterio». ¹¹

Stando così le cose, si comprende meglio: la logica che anima tutto questo progetto voluto dal Signore (fermentare il Clero Diocesano con il coinvolgimento di membri dello stesso Clero); e il rifiuto da parte della Madre Fondatrice e dei suoi Religiosi di ripiegare su soluzioni giuridiche ordinarie. ¹² E infatti, le due approvazioni dell'Istituto (quella diocesana del 1968 e quella pontificia del 1982) sono avvenute stralciando dalle Costituzioni ogni riferimento a questo *ramo*.

Diciamo subito che Madre Speranza non fece in tempo a vedere approvati i suoi *Sacerdoti Diocesani con voti e in vita comune*; ma, dopo la sua morte, anche questo progetto tanto discusso avrebbe finalmente incontrato una soluzione favorevole, fosse pure per gradi: infatti, l'apposito *Statuto per i SD-FAM* è stato riconosciuto dalla Santa Sede (CIVC-SVA), prima nel 1995 e poi nel 2005.

(segue)

¹¹ Cf. *Costituzioni rinnovate dei FAM del 1995*, art. 10.

¹² Appunto: l'Associazione propria, o l'Istituto secolare aggregato

Madre Speranza ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali

Il giorno 23/4/2002 la Chiesa riconosce che la Madre ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali e il Papa Giovanni Paolo II, che aveva conosciuto la Madre, la dichiara **venerabile**.

Riproponiamo una riflessione sulle tre virtù teologali della fede, della speranza e della carità, così come ci vengono proposte dalla testimonianza viva di M. Speranza.

Per lei sono state così importanti e determinanti che ce le ha proposte come un'eredità preziosa nel suo testamento spirituale: «Desidero lasciare ai miei figli e figlie la preziosa eredità che io, gratuitamente e senza alcun merito, ho ricevuto dal Buon Gesù.

Questi beni sono **una fede viva** nell'Eterno Padre, nel suo Divin Figlio, nello Spirito Santo, nel Santo Vangelo, nella Sacra Eucarestia, nel trionfo della Resurrezione e della Gloria del Buon Gesù e in tutto ciò che insegna la nostra Santa Madre Chiesa Cattolica, Apostolica Romana. **Una speranza ferma, una carità ardente** ed un intenso amore al Buon Gesù»¹».



“Una carità ardente”

(seguito)

Odio al peccato

Chi ama veramente Dio odia tutto quello che può costituire una offesa verso di Lui. Perciò la Serva di Dio odiava il peccato e, volendo imitare Cristo nella sua offerta sacrificale, si offrì anche lei vittima per i peccati degli uomini ed in modo particolare dei sacerdoti e delle anime consacrate.

Del suo odio al peccato ce n'è una abbondante testimonianza. Dichiara Padre Alfredo Di Penta, primo Figlio dell'Amore Misericordioso: «Non poteva vedere o sentire cose che offendevano il Signore, per lei erano sofferenze enormi, anche fisiche, che altri bestemmiassero e vivessero in peccato»²³.

Non riusciva a sopportare le offese che si recavano a Dio e, tra queste, la

²³ *Summ.*, teste 4, p. 63, 88.



bestemmia. Suor Margarita Alhama, sua nipote, racconta di un fatto avvenuto mentre lei era in cucina, che le fu subito raccontato dalle suore presenti. Un giorno, un operaio proferì una bestemmia e Madre Speranza, che gli era vicino, gli dette istintivamente uno schiaffo. L'operaio non reagì, ma si limitò a dire: «"Se mia madre mi avesse dato uno schiaffo quando cominciai a bestemmiare non sarei arrivato a questo punto". La reazione positiva dell'operaio si deve al fatto che la Serva di Dio spiegò il suo gesto con buone parole»²⁴.

Generalmente, però, di fronte a delle mancanze Madre Speranza correggeva con una ammonizione e poi era lei a fare penitenza per riparare:

«Se [...] accadeva che qualche suora avesse mancato, perché ciò non accadesse più la Madre infliggeva a se stessa la penitenza ed ordinava alla suora di sostare davanti alla porta della sua stanza nel mentre lei si dava la disciplina per riparare l'errore e soprattutto la mancanza di carità»²⁵.

La nipote, Suor Margarita Alhama, sottolinea che questo atteggiamento nella Madre Speranza era costante: «Cercava di riparare con preghiere e penitenze [...] i peccati che si commettevano quotidianamente»²⁶.

"La scuola dell'amore si impara nel dolore" ***L'unione con l'Amore crocifisso***

Sull'esempio di Cristo, il cuore di Madre Speranza ardeva d'amore. È questo amore che la portò a desiderare di consumarsi per Lui, fino all'immolazione totale. A questo invitava anche le sue figlie e i suoi figli:

«Sì, [...] Gesù è amore e l'amore è fuoco che consuma; è operoso, e così come il fuoco se non arde, se non brucia, non è fuoco, anche l'amore se non opera, se non soffre, se non si sacrifica non è amore. Chi possiede l'amore di Gesù non può godere di quiete o tranquillità, ma sempre si dispone al sacrificio. Non si stanca né si scoraggia e siccome ogni giorno scopre nell'amato nuove grazie e nuovi incanti, in ogni momento desidera sacrificarsi e morire per lui »²⁷.

Già dalle primissime pagine del diario, appare sempre più pressante l'invito di Gesù che chiama Madre Speranza ad un amore indiviso. Il 18 dicembre 1927, leggiamo:

«Il Buon Gesù mi ha detto che non devo aspirare ad altro che non sia amarlo, soffrire in riparazione delle offese che ricevo dal suo amato clero e far sì che tutti quelli che trattano con me sentano il desiderio di offrirsi vittime d'espiazione per i peccati commessi dai sacerdoti del mondo intero. Mi ha detto che devo cercare soltanto la sua gloria anche a costo del disprezzo di me stessa»²⁸.

24 *Summ.*, teste 18, p. 269, 86-90.

25 *Summ.*, teste 5, p. 94, 88. Cf. anche teste 7, p. 124, 86-87; teste 8, p. 146, 113-114.

26 *Summ.*, teste 16, p. 242. 77-90.

27 *Consejos prácticos 1941, Summ.*, p. 819, n. 220.

28 *Diario, 18.12.1927, Summ.*, p. 725, n. 3.



Allo stesso tempo, Gesù fece comprendere a Madre Speranza che soltanto nel dolore avrebbe imparato ad amarlo. Il 5 aprile del 1928, lei annota che il Signore le fa sentire i dolori della Passione, affinché impari ad unirsi più intimamente a Lui:

«Questa notte il buon Gesù mi ha invitato a soffrire per un po' i dolori e le angosce della sua passione, dicendomi che da questa dovrò imparare ad unirmi di più a Lui. [...] Non so se è illusione, ma mi sembra di amare Gesù più di prima. Ci sono momenti, padre mio, in cui mi sembra di sentire nell'anima una spinta interiore che la porta a Lui, staccandola da tutto quanto non è Lui e infondendole un'ardente sete di soffrire con Lui»²⁹.

Madre Speranza conosceva bene le esigenze dell'amore:

«Chi ama o desidera veramente amare il suo Dio, si sforza di togliere da sé tutto quello che a Lui non piace ed è molto contento nella sofferenza. Aiutata dal buon Gesù e per suo amore, debbo vivere soffrendo e morire amando, consumata dal fuoco dell'amore. Gesù mio, concedi alla mia volontà la forza e la costanza continuamente necessarie per non desiderare né cercare altra cosa all'infuori di Te»³⁰.

Cristo, che ha incarnato l'espressione massima dell'amore, è anche Colui che ha vissuto l'espressione massima del dolore: il rifiuto, la condanna, la morte.

Madre Speranza, ansiosa di amare sempre più intensamente Gesù, chiedeva continuamente che infiammasse il suo cuore, ma, cosciente che l'amore si dimostra con la sofferenza ed il sacrificio, 1° febbraio 1940, prega:

«Fa, Gesù mio, che il mio cuore arda d'amore per te e non sia semplicemente un affetto passeggero, ma un amore generoso che mi spinga al più grande sacrificio, al massimo oblio di me stessa e a rinunciare completamente alla mia volontà per fare solo la tua»³¹.

Ed ancora, nel novembre 1942:

«Fa, Gesù mio, che il mio cuore arda tra le fiamme del tuo e io viva sempre stretta alla croce»³².

In questa scuola del dolore Madre Speranza imparò ad amare senza misura. Il suo diario è scandito da espressioni d'amore, sofferto e turbato nei primi anni, sereno e tranquillo in quelli della sua maturità. Una certezza si era ormai radicata nel suo cuore, quella che né morte né vita, né presente né avvenire, nè alcuna creatura³³ avrebbero potuto mai separarla dal suo «Buen Jesús».

Il suo amore la crocifisse e la identificò con il suo Gesù, fino al punto di poter dire con San Paolo: «Sono crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me»³⁴.

29 Diario, 5.4.1928, *Summ.*, p. 728, n. 11.

30 Diario, 1.2.1940, *Summ.*, p. 729, n. 15.

31 Diario, 1.2.1940, *Summ.*, p. 729, n. 15.

32 Diario, 15.11.1942, *Summ.*, p. 747, n. 71.

33 Cf. Rm 8, 38-39.

34 Gal 2, 20.



«UNA CARITÀ ARDENTE» L'amore verso il prossimo

Cf "Positio" pp 390-400

Come si è detto, l'amore a Dio e l'amore al prossimo sono due aspetti dello stesso precetto della carità lasciatici da Cristo. La sua vita, il suo esempio sono l'espressione più alta dell'amore, un amore che lo spinge alla donazione totale di sé sulla croce. Chiunque vuol farsi suo discepolo, è chiamato a seguire le sue orme. Madre Speranza, cosciente che tutto è dono, rivolge al suo Signore questa preghiera:

«Concedimi di amare il prossimo come Tu lo hai amato e lo ami, sempre disposta a sacrificarmi per tutti»³⁵.

Questa richiesta, che nasce spontanea dal cuore della Serva di Dio, dà la tonalità di come lei abbia vissuto, o meglio, come abbia incarnato l'amore al prossimo: desidera imparare ad amare come Cristo ama, pronta, sul suo esempio, al sacrificio totale.

Madre Speranza non presume di se stessa, ma tutto aspetta e chiede a Dio, nel desiderio di amare ciò che Lui ama e di attirare a Lui tante anime che, non conoscendolo, lo offendono con la loro condotta:

«Gesù mio ti chiedo: dacci amore, dacci carità, concedici l'amore al prossimo; solo ameremo Gesù, amando i fratelli. Voglio amare tutti, buoni e cattivi; il peccato no, Gesù mio, ma il peccatore sì, perché si converta e ti ami»³⁶.

Non fa dunque discriminazioni. Anzi, sull'esempio di Cristo, va in cerca della pecorella perduta, si offre e soffre per la sua conversione, se ne prende cura.

Il suo amore è un amore concreto, che si fa presente ai poveri, agli emarginati, ai peccatori, ai sacerdoti, alla gente semplice come ad alte personalità ecclesiastiche e civili.

È un amore che non fa distinzioni, che si fa attento ai suoi figli e alle sue figlie così come accoglie il forestiero o il pellegrino di passaggio.

È un amore riconoscente e grato verso i benefattori che l'aiutano e la sostengono nella realizzazione del piano di Dio e delle sue opere. Ma lei sente e tratta come tali anche coloro che, ostacolandola, la portano a percorrere il cammino della croce: i nemici sono per lei i più grandi benefattori perché le permettono di unirsi sempre più al suo Dio e di guadagnare meriti davanti a Lui.

È un amore che oltrepassa la dimensione terrena per farsi solidale con le anime del purgatorio che, non potendo più acquistare meriti, attendono suffragi dagli uomini per godere pienamente per l'eternità della gioia celeste.

Tentiamo ora di illuminare, seppure brevemente, i singoli aspetti, col fine di fare emergere la figura di questa donna che ha saputo farsi solidale con l'uomo del suo tempo.

35 Diario, 16.2.1940, *Summ.*, p. 730, n. 16.

36 Consejos prácticos 1941, *Summ.*, pp. 817-818, n. 217.



«I poveri sono sempre stati la mia passione»

Fin dall'inizio del suo cammino nella vita religiosa, la Serva di Dio ebbe ben chiaro e vivo dentro di sé il precetto della carità. Fu decisa nel lasciare una comunità religiosa in cui i sofferenti non erano attesi con amore, prima che le si facesse il cuore duro³⁷.

La misura del suo desiderio di raggiungere l'uomo più abbandonato, ce la dà l'episodio da lei raccontato, avvenuto nella casa di Calle Toledo, nel Natale del 1927³⁸. Arrivò ad abbandonare quella casa, forte dell'esortazione del Signore: «Speranza, dove non possono entrare i poveri, non entrare tu, fuori da questa casa»³⁹.

Di fronte al dilemma di abbandonare l'esercizio della carità gratuita verso i più bisognosi o di lasciare l'Istituto delle Claretiane, con grande sofferenza e nel desiderio di seguire la volontà del Signore, scelse di fondare un nuovo Istituto che si dedicasse soltanto alle opere di carità in uno stile di famiglia⁴⁰; desiderava che fosse manifestazione e testimonianza concreta dell'amore misericordioso di Dio per ogni creatura: «L'uomo più malvagio, il più derelitto e miserabile, è amato da Lui con infinita tenerezza»⁴¹.

Dal 1930 al 1940 fondò tredici case per bambini poveri. Dopo la guerra civile spagnola mise tutte le sue energie per soccorrere ed accogliere i bambini rimpatriati e gli orfani di guerra⁴². In questi momenti di grandi sofferenze, in mezzo a difficoltà e paure per la stessa incolumità fisica, Madre Speranza incoraggiava le sue figlie:

«Il buon Gesù [...] veglia e veglierà per voi e per la Congregazione intera; però dovete essere madri, vere madri per questi bambini poveri e state sicure che Lui vi difenderà da ogni pericolo. State attente ad accudire questi poveri bambini nelle loro necessità come vere madri, dando loro quello di cui hanno bisogno prima di pensare a voi stesse»⁴³.

Quando si trasferì a Roma, nel 1936, aprì la prima casa della Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso in uno dei quartieri più poveri della città. Ella stessa espresse al Card. Vicario, Marchetti Selvaggiani, il desiderio di andare nella zona dove abitavano il maggior numero di poveri.

Nel collegio di Villa Certosa raccolse bambine orfane o abbandonate ed aiutò famiglie numerose e povere; nascose in una grotta, nei pressi dell'orto, i soldati fuggitivi senza guardare né nazionalità né credo politico, ma prendendosi cura di loro fino a quando poterono uscire senza pericolo per la loro vita⁴⁴. Anche i feriti trovarono sollievo e conforto dalle sue cure⁴⁵. Famiglie senza tetto trovarono alloggio e riparo⁴⁶.

37 Cf. *Documenti*, cap. II, doc. 4, p. 8.

38 Cf. *Infra*, cap. IV, p. 53 b). Cf. anche *Summ.*, teste 3, p. 33, 92.

39 *Documenti*, cap. IV, doc. 81, p. 177.

40 Cf. *Summ.*, teste 48, p. 502, 91-97.

41 Diario, 19.2.1928, *Summ.*, p. 727, n. 9.

42 Cf. *Summ.*, teste 83, p. 659, 96.

43 Circolare, 23.5.1936, *Summ.*, p. 825, n. 233.



Alla fine della II guerra mondiale, aprì una mensa per sfamare la gente e gli operai del quartiere, arrivando a dar da mangiare a più di mille persone al giorno⁴⁷. La Sig.ra Vanda Cocioloni, segretaria della Conferenza di San Vincenzo De Paoli, afferma:

«Non potrò mai dimenticare ciò che avvenne nel Natale del 1944. Il parroco, Padre Vincenzo Clerici, mi disse che Madre Speranza intendeva offrire un pranzo ai poveri il giorno di Natale e che pertanto avessi distribuito circa 150 biglietti a coloro che dovevano intervenire.

Il giorno di Natale, verso le 11, andai dalle suore e vidi una fila interminabile di persone. Tutta gente lacera, infreddolita e affamata. Entrai e vidi che Madre Speranza, mentre io e qualche suora eravamo preoccupate, era invece molto tranquilla e serena. Nella stanza, presso la porta di ingresso, c'era la Madre con una grande pentola di pasta, un'altra pentola di sugo e un recipiente di formaggio grattugiato e pietanza. Non ricordo se ci fosse altro. Io prendevo i recipienti che mi davano i poveri e li presentavo a Madre Speranza che li riempiva abbondantemente. La distribuzione, iniziata verso mezzogiorno, durò fino verso le 3 del pomeriggio, quando erano andati via tutti, giacché non mangiavano lì, ma portavano il pranzo a casa per tutta la famiglia.

Prima di andarmene, il parroco mi disse se mi ero accorta di niente. Io dissi di no, perché ero intenta solamente a servire. Ma il parroco, che era in piedi, accanto alla porta, mi disse che era rimasto sbalordito come i vari recipienti rimanessero sempre allo stesso livello, nonostante che la Madre attingesse continuamente ad essi»⁴⁸.

Lo stile era sempre lo stesso: una attenzione premurosa e materna. Infatti agli operai che, lontano da casa, passavano molte ore lavorando e faticando, Madre Speranza preparava personalmente dei panini imbottiti, «spingendo forte perché ce ne entrasse di più». Diceva: «Questi uomini hanno bisogno di mangiare perché stanno tutto il giorno lavorando ed hanno una famiglia da mantenere»⁴⁹.

A Colleva creò un grande complesso dove impiantò un laboratorio di maglieria per insegnare un mestiere alle ragazze che l'avessero voluto. Moltissime sono le ragazze che, sotto la guida della Serva di Dio, si guadagnavano dignitosamente di che vivere, facendo tesoro di un mestiere che sarebbe servito loro per l'avvenire.

«Madre Speranza seguiva tutto. Ci faceva delle raccomandazioni e ci diceva, fra l'altro, che quel lavoro sarebbe stato, un domani, molto utile per noi, perché lo avremmo potuto fare rimanendo in casa ed adempiendo ai nostri obblighi di madri di famiglia. Sia a me che a qualche altra, quando uscivamo, la Madre ci concedeva una macchina in uso»⁵⁰.

(segue)

44 Cf. *Summ.*, teste 1, p. 12, 96; teste 4, pp. 49-50, 4; teste 5, p. 95, 91-92; teste 7, p. 125, 91-92; p. 128, 106; teste 16, p. 243, 91-97; teste 18, p. 265, 48-75; teste 36, p. 430, 48-75; teste 52, p. 545, 3; teste 59, p. 561, 3; teste 61, p. 564, 3; teste 87, p. 678, 96.

45 Cf. *Summ.*, teste 18, p. 265, 48-75.

46 Cf. *Summ.*, teste 36, p. 431, 48-75.

47 Cf. *Summ.*, teste 55, p. 551, 3; teste 55, p. 553, 3.

48 *Summ.*, teste 56, p. 554, 3. Cf. anche *Summ.*, teste 25, pp. 353-354, 3; teste 18, p. 274, 130-132; teste 36, pp. 432-433, 48-75.

49 *Summ.*, teste 16, p. 238, 3.

50 *Summ.*, teste 67, p. 578, 3.



Un cammino di Speranza

Ricordi di Madre

Vorrei, vorrei

Vorrei guardarti come ti guarda Dio,

Vorrei amarti come Gesù Bambino...

*Il Padre ti ha inventata per farti Madre,
il Figlio è nato in te: tu sei sua Madre!*

Lo Spirito riempie la vita tua:

dell'infinito Amore Egli è misura.

Vorrei entrare allora nel cuore tuo,

godere la presenza dell'immenso Dio...

recita un canto di Giosy Cento: *Dolce Madre, Madre Maria.*

Desidero lo stesso per Madre Speranza!

Vorrei guardarla come fa Dio, amarla come Gesù Bambino...

Solo così potrei cantare di Lei con giustizia, senza tradire la bellezza del suo Volto.

Lei, che a volte ha preso il Bambino fra le braccia, lo ha desiderato, atteso, ridendo con Lui, soffrendo con Lui come fa una mamma con il suo bambino.

Lei, che a Gesù diceva con cuore appassionato: "Figlio mio!"

Lei che ha respirato, almeno qualche ora, con il cuore di Cristo nel petto.

Vorrei entrare nel suo cuore... godere la presenza di quel Dio di immensa misericordia che ha plasmato il suo cuore di madre a immagine del suo cuore di Padre.

È solo un pio desiderio?

Ti conoscevo solo per sentito dire...

Ai giovani, quest'anno, abbiamo proposto un sondaggio: chiediamo loro se conoscono Madre Speranza, se sono interessati a conoscerla.

Magari, anche se alcuni ci frequentano da anni, hanno solo una pallida idea di chi sia stata e sia la nostra Fondatrice...

Quanto a me, non ho mai conosciuto la Madre, ma ho la forte impressione che sia Lei a conoscere me e questo è sufficiente.

Lei mi ha sempre guardato con amore e spesso mi abbraccia come ha fatto con il divino Bambino.



I suoi occhi furbissimi scavano i miei, mettono a nudo le mie paure da *bambina vecchia*! Espressione difficile da tradurre: ricorda un po' Papa Francesco, che esorta noi suore ad essere *madri, non zitelle*...

Anche per me, però, c'è il rischio di rimanere alla superficie, di distogliere lo sguardo da quegli occhi furbi e buoni.

Potrei rassegnarmi e credere che basti ciò che mi è stato raccontato, che basti persino – anche se costa fatica – leggere i suoi scritti e ripetere a memoria le sue parole... commemorare la storia come quando ci si ritrova in famiglia e si sfogliano insieme vecchi album di fotografie.

Certo è che tutto questo serve, non possiamo farne a meno!

Nel mio noviziato, a Roma, spesso entravo nella camera dove la Madre era vissuta: prendevo fra le mani gli album delle sue fotografie lì custoditi.

Guardavo la Madre sorridere sorpresa da uno scatto improvviso, puntare il dito scherzosa verso colui che, fra i suoi “figli”, azzardava ritratti meno ufficiali, ma tanto veri e belli!

Eppoi mi fermavo a guardare il letto, la finestra, la poltrona... Proprio seduta in quella poltrona la Madre, malata, aveva detto il suo sì a Gesù, così esigente e irresistibile come sempre. Ma a Lei poteva chiedere davvero tutto!

Anche i quadri mi parlavano: soprattutto quello di Gesù nell'orto, che riceve l'amaro calice della Passione da un angelo bellissimo.

Questo mi incoraggiava ad andare avanti. Sentivo allentare il morso amaro della solitudine. Nell'aria non avvertivo il suo profumo, eppure respiravo la sua presenza!

Oggi a Colleva, prego sulla sua tomba.

Respiro la sua presenza.

Ma se poi, la vita quotidiana non è impregnata del profumo della sua santità, è solo un sentimento passeggero.

Un'emozione intensa... e vuota.

Ma ora i miei occhi ti hanno veduto (Gb 42,5)

Per conoscere davvero la Madre, occorre poterla vedere!

Dipende da noi, però, incrociare i suoi occhi, approfondire la sua conoscenza!

E se la conosci, forse hai voglia di fare quello che ha fatto Lei!

Sembra impossibile?

Se tu credi, nulla è impossibile.

Nulla è impossibile... a Dio! La Madre ha fatto tutto... per Amore, perché era l'Amore che in lei e attraverso di lei faceva tutto!

E se tu, se noi ci crediamo... faremo come la Madre: lasceremo fare all'Amore.

“Chi crede in me, anche egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio (Gv 14,12-14).

Sant'Agostino fa notare che Gesù prima dice “farà”, ma poi “farò”, come a dire: “Non vi sembri ciò impossibile; non potrà infatti essere più grande di me chi



crede in me, ma allora sarò io che farò cose più grandi di quanto ho fatto ora. Per mezzo di chi crede in me, farò cose più grandi di quelle che ho fatto da me senza di lui. Tuttavia sono sempre io che opero, senza di lui o per mezzo di lui". Anche la Madre si sentiva così inutile! Ma non si è mai tirata indietro.

Faceva, faceva Lei a ritmi vertiginosi, perché Gesù faceva, faceva in Lei a ritmi vertiginosi.

Il Signore è grande e non ama chiedere cose piccole!

Ed ecco le Congregazioni, il Roccolo del Santuario...

E guardo commossa le grandi cose che ha fatto Dio per mezzo della sua umile Serva!

Per cominciare a vedere...

Quest'anno, il nostro cammino sarà un cammino in compagnia di Speranza.

Per conoscerla, ascoltarla, parlare con lei, imparare ad usare le sue armi nella battaglia della vita. Quelle note e quelle più segrete... da usare nelle piccole e nelle grandi occasioni!

Sarà quindi un cammino di Speranza, la Speranza che è la Madre, la Speranza che è Gesù!

Perché la Madre era davvero "di Gesù"!

Ti interessa?

Se sì, buon cammino a tutti!

Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam

Settembre 2013



Voce del Santuario

Testimonianza di un pellegrino al Santuario

Come Rettore mi sembra illuminante offrire ai nostri lettori le riflessioni di Mauro Munari, ammalato di tumore e morto di recente, che nella sofferenza ha imparato la “scienza dell’amore” e con tanta dedizione ha amato il Santuario di Collevalenza.

“La malattia è solo il primo passo verso un percorso che la vita mi aveva nascosto.

Preso dall’egoismo, dalla sete di potere e dall’essere al centro del mondo, avevo dimenticato Dio. Inizialmente tu credi che la malattia si possa combattere e ti senti forte, ho sempre vinto le mie battaglie senza bisogno degli altri e tanto meno senza dover pensare a Dio.

Con il tempo poi ho compreso che non sono nulla da solo, la malattia avanza e ci si rende conto di quanto poco valore avevo dato alla propria vita. Auto di lusso, barche, case, sono solo sterili oggetti con i quali cerchiamo di darci un valore morale, ma in essi di morale non vi è nulla.

L’ho capito con il primo pellegrinaggio a Lourdes, lì ho visto la sofferenza sorridere, lì, mi sono detto di essere un misero a lamentarmi del mio tumore; io almeno, rispetto a tanti altri, ho avuto 50 anni per apprezzare il regalo che il Signore mi ha fatto. Al contrario, tanti non hanno avuto questa fortuna e vedere bambini con malattie terminali che sorridono alla vita mi ha fatto comprendere quanto io sia inutile e insignificante senza un legame con Dio.

Dopo avere conosciuto il Santuario di Collevalenza dove Madre Speranza ha fondato la Famiglia dei Fratelli e delle Sorelle dell’Amore Misericordioso e dopo aver ascoltato il messaggio che Gesù attraverso la Madre vuole trasmettere al Mondo, mi sento spiritualmente coinvolto.

Se una volta le preghiere le vivevo come una forzatura, ora rappresentano un momento di confronto con Gesù che non credevo possibile.

Inizialmente chiedevo a Lui di aiutarmi, di darmi la grazia della guarigione, ma allo stesso tempo mi sentivo vuoto, abbandonato. Pregavo perché pensavo che era ciò che dovevo fare. Mia moglie invece, mi ha sempre detto di pregare perché la Misericordia del Signore è infinita e con la preghiera delle tante



persone che mi vogliono bene, avrei potuto ricevere il dono della grazia. Così piano piano, abbiamo ripreso la regola di pregare in famiglia e nello scorso mese di Maggio dedicato alla Madonna, abbiamo iniziato a dire il Santo Rosario tutte le sere.

Si è sparsa la voce e sempre più amici e conoscenti si sono uniti a noi per pregare. Non potete immaginare la gioia e la commozione nel vivere questi momenti insieme a loro e a persone inaspettate. Alcune di queste sere eravamo in molti e se anche le tante preghiere non porteranno la mia guarigione già hanno fatto il miracolo di unire tante persone nel Suo Amore”.

Preghiera d'intercessione per la Pace in Siria

Papa Francesco ha chiamato al digiuno e alla preghiera per la pace in Siria e la Famiglia dell'Amore Misericordioso insieme a tanti fedeli e pellegrini ha risposto:

dal Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalezza si è elevata la preghiera corale per la pace. È stata la risposta di un popolo di pellegrini alla nota allocuzione di Papa Francesco all'Angelus di domenica 1° settembre: *“Grido che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno, dall'unica grande famiglia che è l'umanità, con angoscia crescente: è il grido della pace”*.

La Basilica con tanti fedeli in una preghiera guidata e silenziosa con il Santissimo esposto è rimasta aperta dalle ore 19 alle 24 del 7 settembre in comunione con Papa Francesco e i fedeli nel mondo.

Padre Ireneo ha introdotto la preghiera del Rosario meditato, durante il quale sono state lette due lettere inviate al Superiore generale p. Aurelio Pérez da don Joseph Bazouzou, sacerdote diocesano di Aleppo in Siria, con voti nella Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso. Riportiamo parte del messaggio del 28 agosto *“Da circa una settimana tutta la nostra città è circondata dai rivoluzionari, nessuno può né uscire né entrare, vuol dire che di nuovo ci manca tutto, vitto, medicine, benzina ... non sappiamo anche come finiremo con i mezzi usati in questa guerra infernale. Come nel mese scorso anche in questo mese manca il vitto nella città, vuol dire che non riusciamo a comprare alimenti in grande quantità, per questo ho distribuito una*





Da Bari



Da Cagliari



Da Caserta



Da Castel Madama - Roma

somma per ogni famiglia, secondo il numero delle persone, e per un'ultima volta pure ho distribuito latte per i bambini”.

Al termine dell'Adorazione Eucaristica p. Ireneo ha così concluso la preghiera: “...Dio Amore Misericordioso ascolta le grida del popolo della Siria, dona conforto a coloro che soffrono a causa della violenza, converti il cuore di quelli che hanno fatto ricorso alle armi, ispira compassione nella Chiesa universale per il popolo siriano e dacci la speranza di un avvenire di pace fondato sulla giustizia per tutti. Tè lo chiediamo per Cristo Gesù Principe della Pace e Luce del mondo. Amen”

Il Santuario accoglie le Reliquie del Miracolo di Bolsena

Bolsena, secondo la tradizione, è depositaria insieme a Orvieto del luogo dove tutto è cominciato nel 1263. Nel Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevale è stata accolta la reliquia contenente alcuni frammenti dell'ostia, che dopo la consacrazione iniziò a sanguinare, rafforzando la fede di un sacerdote boemo Pietro da Praga, che dubitava fortemente della presenza reale di Gesù nel segno del pane e del vino.

A 750 anni dal Miracolo Eucaristico di Bolsena e della Bolla pontificia 'Transiturus' emanata dal papa Urbano IV nel 1264, la Penitenzieria Apostolica, su mandato del Papa Benedetto XVI, ha concesso la celebrazione di uno speciale “Giubileo Eucaristico”, durante il quale fedeli e pellegrini possono lucrare l'Indulgenza plenaria come negli Anni Santi.

Il Giubileo, iniziato nello scorso mese di gennaio con l'apertura delle Porte Sante a Bolsena e a Orvieto, si concluderà nel mese di novembre dell'anno prossimo.

Il corporale, ancora oggi, rimane visibile a tutti nel Duomo di Orvieto, l'ostia, invece, spezzata in piccoli frammenti, collocata dietro una pietra preziosa, fu ritrovata circa trent'anni fa. In quest'anno centenario del Miracolo di Bolsena la Reliquia, dopo aver

peregrinato nelle parrocchie della nostra Vicaria, è stata accolta con gratitudine nel Santuario dell'Amore Misericordioso come momento di grazia per la nostra Famiglia religiosa e per i pellegrini.

Venerdì 13 settembre, dopo la Santa Messa delle ore 21 nella Parrocchia di Collevalezza, sono state portate al Santuario in processione le Reliquie del Miracolo Eucaristico di Bolsena accolte dal Rettore: a conclusione recita di Compieta. Il giorno dopo sabato 14 settembre, Festa dell'Esaltazione della Santa Croce, sono state venerate dai numerosissimi pellegrini giunti al Santuario per fare anche l'immersione delle Acque e ricevere il Sacramento della Riconciliazione. Alle ore 12 S. Messa *del Pellegrino* presieduta da Mons. Benedetto Tuzia, vescovo di Orvieto-Todi, che all'omilia ha richiamato la nostra attenzione al dono per eccellenza: Gesù Eucaristia presente nel Segno del pane e del vino e nel tabernacolo.

Infine ha esaltato il grande amore che M. Speranza nutrivava verso questo sacramento e i sacerdoti, ministri di questo grande mistero. Si sono vissuti altri momenti lungo la giornata: il Rosario Eucaristico con testi di Madre Speranza, S. Messa festiva in Basilica, esposizione del Santissimo con i Primi Vespri della Domenica. Al termine le Reliquie sono ritornate nel Duomo di Orvieto.

Festa dell'Amore Misericordioso

Dal 20 al 28 settembre, come è tradizione, ha avuto luogo la solenne novena composta da Madre Speranza in preparazione alla festa dell'Amore Misericordioso e del giorno 30, anniversario della nascita di Madre Speranza. La novena è stata predicata dai Padri della Comunità del Santuario e da alcuni sacerdoti diocesani FAM sulle parole del Padre nostro. Giovedì 26 settembre **P. Roberto Donatelli** ha guidato la Liturgia delle Acque e **P. Ireneo Martìn** ha celebrato la S. Messa al-





Da Roma - Figlie di S. Camillo



Da S. Damiano d'Asti e Biella



Conferenza di P. Aurelio Pérez sulla
"Santità in Madre Speranza"



la presenza di numerosi malati dell'Unitalsi di Todi e paesi circostanti. La celebrazione è stata animata dal Coro delle Ancelle.

Venerdì 27 giornata dei ragazzi e dei giovani con la S. Messa celebrata alle ore 17,00 cui hanno partecipato anche i bambini delle scuole di Collevalenza. Alle ore 21,30 è stata organizzata una veglia di preghiera in omaggio a M. Speranza. Hanno animato la serata con i loro canti i Carismatici della zona.

La S. Messa vespertina del 28 è stata presieduta in Basilica da mons. **Domenico Cancian** fam, Vescovo di Città di Castello. L'animazione liturgica è stata curata dal coro **Marietta Albani** di Città di Castello.

Alle ore 21,15 con la partecipazione di numerosissimi pellegrini c'è stata una grande Fiaccolata lungo il viale della Via Crucis con testi di Madre Speranza e di Papa Francesco. Domenica 29 alle ore 10,00 P. Aurelio Pérez ha parlato sulla **"Santità in Madre Speranza"**. La sua relazione è stata seguita dai presenti con molto interesse. P. Aurelio ha illustrato con alcuni testi come nella Madre dal 15 Ottobre del 1914, in cui partì dalla casa paterna, ha avuto nella sua vita sempre il desiderio ardente di aspirare alla santità "costi quel che costi". L'annuncio dell'Amore Misericordioso è stata la sua esperienza fondante che ha alimentato la vocazione e l'unione con il Buon Gesù dentro una passione d'amore perché "La scienza dell'Amore, diceva, s'impura nel dolore".

La solenne concelebrazione di domenica 29 alle ore 11,30 è stata presieduta da Sua Em.za il Cardinale **Elio Sgreccia**. L'animazione liturgica è stata eseguita dal **Coro Giacomo Carissimi** di Marino (Roma).

La S. Messa delle 17,00 è stata celebrata da **P. Alessandro Bocchini**, parroco di Collevalenza. L'animazione liturgica è stata curata dalla Corale **"Edi Toni"** di S. Vito di Narni con la partecipazione del soprano Mariapia Giordanelli.

Alle 18,30 mons. **Benedetto Tuzia**, Vescovo-



vo di Orvieto-Todi ha presieduto la solenne concelebrazione con la partecipazione del clero diocesano e dei religiosi. L'animazione liturgica è stata curata dal **Coro Madre Speranza e Cori di Todi**.

Nei giorni precedenti il Vescovo aveva scritto una lettera a tutti i presbiteri e fedeli della Diocesi ringraziando il Signore per il dono della Beatificazione della Madre Speranza nel tempo in cui si va celebrando il Giubileo Eucaristico straordinario di Bolsena e Orvieto.

Lunedì 30 settembre si è ricordato con tanta gratitudine al Signore l'anniversario della nascita di Madre Speranza con la celebrazione eucaristica delle 06,30 presieduta da **P. Aurelio Pérez**.

I pellegrini

Durante il mese di settembre è continuato il flusso di pellegrini già registrato nel mese d'agosto, notevole poi al di là delle aspettative nei fine settimana. Siamo davvero lieti che le piscine e l'acqua del Santuario siano di forte richiamo. Sempre più numerosi i gruppi ma anche le famiglie che con i loro figli passano la giornata in questo Santuario: per pregare alla Cappella del Crocifisso, alla tomba della Madre Speranza, per immergersi nell'Acqua dell'Amore Misericordioso. Diciamo grazie al Signore perché da questo "roccolo" di Collevaenza sempre più pelle-



Concelebrazione presieduta da Sua Em.za il Cardinale Elio Sgreccia



Concelebrazione di mons. Benedetto Tuzia con mons. Domenico Cancian



Da Frosinone



Gruppo Missionario Maria Regina - Pioltello

grini si sentono attratti ad entrare nella “rete della sua Misericordia”. Poi i pellegrini, prima di partire, consumano nella convivialità eucaristica con la gioia nel cuore “il Pane dei forti”. Ancora una volta ringrazio di cuore i volontari, quanti di loro vi stanno aderendo e sono ogni giorno di più. Il Signore vi benedica.

55

I gruppi

Afragola (NA), Ancona, Anguillara, Anzio, Appignano, Artena (RM), Avellino, Bagnai (PG), Bari, Baschi, Baunei, Bellizzi (CE), Belpasso (CT), BOLLATE (MI), Bolzano, Borgetto (PA), Buttafiera (VR), Cagliari, Cagnano (FG), Calenzano (FI), Campobasso, Carpino (FG), Casagiove (CE), Casoria (NA), Castel Madama (RM), Castel Morrone (CE), Casteldel piano-Pila (PG), Castellammare, Castiglione delle Stiviere (MN), Catanzaro Lido, Centobuchi (AP), Cerignola, Cervaro (FR), Cesena, Cesenatico, Chieti, Città di Castello, Civitella in Val di Chiana, Collazzone (PG), Collepepe, Collevale, Como, Cori (LT), Corridonia, Cupra Marittima, Empoli, Esperia – Pontecorvo, Farindola (PE), Firenze, Fiuggi, Fondi, Forlì, Frosinone, Fucecchio (FI), Gioia Tauro (RC), Isola della Scala, Jashi (Romania), Ladispoli, Latina, Legnago, Letto, Manoppello (PE), Livorno, Loiano (BO), Lucca, Magliano di Tenna (Fm), Manfredonia, Marina di Carrara, Martin Sicuro, Melzo, Minerbe (VR), Montaquila (IS), Montesilvano (PE), Monteverchi (AR), Napoli, Necattola (BA), Novara, Orta di Atella (NA), Orzinuovi (BS), Ottaviano (NA), Padova, Pambuceto (CH), Perugia, Pescara, Pescia, Piane di Rapagnano (FE), Pioltello, Polonia, Ponte a Egola (PI), Potenza, Priverno, Rieti, Rimini, Ripatransone (AP), Roma, Ronco, Rosignano Marittimo – Livorno, Rovigo, S. Maria Capua a Vetere (CE), Sabaudia, San Damiano d’Asti (AT), San Leo (RN), San Nicandro (BA), Sarnano (MC), Sassari, Scafati (Sa), Sessa Aurunca (CE), Sicilia, Tavernelle (PG), Teano (CE), Teramo, Terracina, Testa di Lepre (RM), Tivoli, Torre Annunziata, Torrecchia Teatina (CH), Vaglia (Firenze), Valdagno, Valdaso di Montalto delle Marche, Vasto, Velletri, Verona, Viterbo.



Da Guidonia



Da Latina



Da Mantova



Da Morravalle

2013

iniziative a Collevaenza

18 - 22 novembre – Convegno CISM

27-29 dicembre – Siamo tutti... Famiglia di Speranza!

Nella bottega di famiglia, coppie, ragazzi e bambini si cimentano nel volare alto.

www.collevaenza.it

Visita anche tu il sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevaenza</i>	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale

DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) FESTIVI (Pullman di linea) (<i>Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>)	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Il Papa Giovanni Paolo II a Collevaenza - 22 novembre 1981

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri Esercizi Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it



Come arrivare a

COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto [SERVIZI DI PULLMAN] sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.